

Private Equity. Nel terzo trimestre 34 operazioni (+13%) in Italia

I fondi puntano sui buy out

MILANO

Il rallentamento del settore non ha fermato l'operatività dei private equity in Italia nel terzo trimestre dell'anno. Le operazioni portate a termine, escluse le start up, sono state 34 contro i 30 investimenti realizzati nello stesso periodo del 2007 (+13%). I dati, raccolti dall'Università Carlo Cattaneo e dal Private Equity Monitor, portano l'indice Pemi (rapporto tra il numero di operazioni del trimestre e il numero di investimenti del trimestre preso come base di confronto) a raggiungere quota 283 contro i 233 punti del trimestre precedente.

«Nonostante le difficoltà che i mercati finanziari mon-

diali stanno attraversando - commenta Roberto Del Giudice, responsabile del Private Equity Monitor - i fondi di private equity attivi nel nostro Paese, grazie anche alla liquidità accumulata nei periodi precedenti, stanno continuando a lavorare molto bene, individuando nuove opportunità d'investimento, spesso in nicchie, dimensionali o settoriali, fino ad oggi poco esplorate». I dati del terzo trimestre portano il numero di operazioni realizzate nel corso del 2008 a quota 97 contro le 82 dello stesso periodo del 2007 e le 74 dei primi 9 mesi del 2006.

Nel dettaglio, sono aumentate le operazioni di buy out (76%) mentre sono diminuite

le operazioni di expansion (17%), a cui si sommano quelle di replacement (7%). In quest'ultima categoria rientra l'investimento del fondo paneuropeo Candover in Technogym, di cui ha rilevato il 40 per cento. Fra i buy out di maggior rilievo invece l'acquisto di Moncler da parte di Carlyle, l'acquisto del 67% di Mps Asset Management da parte di Clessidra Capital

CAMBIO DI ROTTA

In un contesto difficile per il settore, gli operatori hanno sostanzialmente rinunciato agli investimenti di «expansion» industriale

Partners e l'acquisto di Microtecnica da parte del fondo inglese Stirling Square.

Un nuovo trend del settore è quello degli investimenti nelle energie alternative. Dall'inizio dell'anno sono infatti stati portati a termine sei investimenti nel comparto, di cui tre solo nell'ultimo trimestre. Fra gli altri l'ingresso nell'azionariato di Alerion, attraverso aumento di capitale, del fondo Fzi e la prima operazione di Ambienta Sgr, che ha acquisito la maggioranza di Italiana Pellets e che poi a inizio ottobre è entrato nel capitale di Icq Holding.

L'attività dei private equity, osserva Del Giudice, «assume un'importanza sempre maggiore nello sviluppo del nostro sistema produttivo, anche alla luce delle difficoltà che le nostre aziende potranno incontrare, nel prossimo futuro, per il reperimento di capitale di debito».

Mo.D.